APPROFONDIMENTO CIVILE

Social network e nervi tesi, scrivere fai pace con il cervello non configura diffamazione

Data pubblicazione: 19/01/2026

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

Quante volte, nel pieno di una discussione animata – magari sotto un post Facebook, tra commenti al vetriolo e repliche sempre più piccate – vi è scappato un sonoro: "*fai pace con il cervello*"?

Un'espressione colorita, di uso comune, forse poco elegante, che sembra fatta apposta per chiudere (male) un confronto online.

Ebbene, sappiate che la **Corte di Cassazione** ha deciso di occuparsene seriamente. E, con una pronuncia che farà tirare un sospiro di sollievo a molti utenti dei social, ne ha sostanzialmente "*sdoganato*" l'utilizzo.

IL FATTO

La vicenda trae origine da un post pubblicato su Facebook, nel quale una donna, aveva scritto, rivolgendosi ad un'altra persona: "*fai pace con il cervello*".

Il Tribunale di Ferrara aveva ritenuto la frase offensiva, ma **non punibile** per particolare tenuità del fatto (art. 131-bis c.p.), con tanto di condanna al risarcimento del danno in sede civile.- La questione è arrivata così davanti alla Cassazione penale.

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Secondo la Cassazione – che, con la sentenza n. 39717/2025, assolve definitivamente la donna - l'espressione "*fai pace con il cervello*":

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

- è **di uso comune** nel linguaggio quotidiano;
- viene normalmente utilizzata per sottolineare **incoerenza, illogicità o confusione** nell'altrui ragionamento;
- equivale, in sostanza, a un invito a "*mettere ordine nei propri pensieri*" o a "*ragionare con maggiore coerenza*".

In altri termini, si tratta di una **manifestazione aspra di dissenso**, magari scortese o poco elegante, ma **non automaticamente lesiva della reputazione altrui**. Risultato: la sentenza viene **annullata senza rinvio**, perché "*il fatto non sussiste*".

CONCLUSIONI

Attenzione però: **la decisione non è una "licenza ad insultare"**.

Un conto è l'insulto gratuito, volto a screditare una persona agli occhi di una platea indeterminata; altro conto è una replica polemica, anche ruvida, inserita in un botta e risposta tra utenti, dove il tono acceso è parte del confronto.

Avv. Michelealfredo Chiariello Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Trani e presidente della Camera dei Giuslavoristi di Trani. Patrocinante in Cassazione e Giurista Ambientale. Opera in tutti i rami del diritto, sia in ambito giudiziale che stragiudiziale. Collabora con le più importanti piattaforme giuridiche online, oltre ad essere autore di numerosi articoli ivi pubblicati. Ideatore e responsabile dei siti www.avvmichelealfredochiariello.it e www.studiolegalechiariello.it, nonchè ideatore e fondatore del progetto giuridico "Il periscopio del diritto", di cui è autore e responsabile.

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati